

LA VIA CRUCIS

secondo il metodo

di S. Leonardo da Porto Maurizio

Missionario Apostolico

Adorna di figure in ciascuna stazione e con
versetti sacri dell' Abate Pietro Metastasio



Rosco Laterano

LA VIA CRUCIS

secondo il metodo

di S. Leonardo da Porto Maurizio

Missionario Apostolico

Adorna di figure in ciascuna stazione e con
versetti sacri dell' Abate Pietro Metastasio



NAPOLI
M. D'AURIA EDITORE PONTIFICIO
Calata Trinità Maggiore, 52
1904

CON REVISIONE ECCLESIASTICA

Modo pratico per la Via Crucis

Inginocchiato avanti l'altare maggiore, baciando la terra, oppure profondamente inchinandoti, adorando la S. Croce, dirai:

*Y. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*

OREMUS

Respice, quaesumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentiam, et crucis subire tormentum. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. R. Amen.

Di poi, detestando ogni tua colpa, farai protesta di guadagnare, tanto per te quanto per le anime del Purgatorio, tutte le indulgenze possibili, che mediante tale opera divota si possono guadagnare, dicendo la seguente

ORAZIONE

Clementissimo mio Gesù, infinitamente buono e misericordioso, eccomi prostrato ai vostri santissimi piedi tutto dolente e compunto, per aver tante volte offeso Voi, mio sommo bene. Deh, Gesù mio amabilissimo, compungetem il cuore, ed in riflettere alle vostre pene, fatevi struggere in lacrime di contrizione, mentre risolutissimo di mutar vita, vi offro questo santo viaggio, in onore di quello dolorosissimo, che voi faceste per me, indegnissimo peccatore. Intendo di ricevere le sante indulgenze concesse dai Sommi Pontefici, applicandone una per me, le altre per le Anime più bisognose del Purgatorio; siccome intendo altresì di pregare secondo tutti quei fini e motivi, per i quali fu concesso un sì gran tesoro, supplicandovi umilmente a far sì che mi sia giovevole per ottenere la vostra misericordia in questa vita e la gloria eterna nell'altra.

Miserere mei, Deus, etc., fino alla 1. Stazione.

ATTO DI DOMANDA

Teco vorrei, Signore,
Oggi portar la Croce,
Nella tua dogita atroce
Io Ti vorrei seguir.

Ma sono infermo e' lasso,
Donami, deh! coraggio,
Acciò nel gran viaggio,
Non m'abbia da smarrir.

Tu col divin tuo Sangue
Vanne segnando i passi,
Ch'io laverò quei sassi
Col molto lagrimar.

Nè temerò smarrirmi
Pel monte del dolore,
Quando il tuo santo amore
M'insegni a camminar.

Gesù, Gesù mio Bene,
Stampatemi nel cor le vostre pene.



PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

e il mio Signor diletto
A morte hai condannato,
Spiegami almea, Pilato,
Qual fu il suo fallir.

Che se poi l'innocenza
Error da te s'appella,
Per colpa così bella
Potesi anch'io morir!
Gesù, Gesù, ecc.

Stabat Mater dolorosa
Juxta crucem lacrymosa
Dum pendebat filius.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*

In questa prima Stazione si rappresentano la casa e il Pretorio di Pilato, dove il nostro buon Gesù, coronato di pungentissime spine, e tutto grondante sangue, ricevè la iniqua sentenza di morte!

Considera l'ammirabile sommissione dell'innocente Gesù nel ricevere così iniqua sentenza di morte; acciò tu reo e peccatore ricevesti la vita, e sappi che i tuoi peccati furono i falsi testimoni che la sottoscrissero, e la tua ostinazione indusse quell'empio giudice a profferirla. Rivolgiti, se così è, verso l'amoroso tuo Dio, e più colle lacrime del cuore, che coll'espressione della lingua, digli così:

Ahimè! caro Gesù mio, che amore svisceratissimo è mai il vostro! Dunque, per una creatura così indegna soffrire prigione, catene e flagelli, sino ad esser sentenziato a sì vituperosa morte! Ah! che tanto basta per ferirmi il cuore e farmi struggere in lacrime, con detestare tanti miei maledetti peccati, che ne furono la cagione. Sì, che li abomino e li piango amaramente e per tutta questa strada dolorosa andrò piangendo, sospirando e replicando: « Gesù mio, misericordia; Gesù mio, misericordia ».

*Pater, Ave, Gloria.
Misereere nostri, Domine, miserere nostri.*



SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della Croce

So che del tuo supplizio
Appare reo ch' il porta,
So che la pena è scorta
Del già commesso error.

Ma se Gesù si vede
Di Croce caricato,
Paga l'altrui peccato
Sol per immenso amor.
Gesù, Gesù, ecc.

Cujus animam gementem,
Contristatam et dolentem,
Pertransiuit gladius.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundam.*

Questa seconda Stazione rappresenta il luogo dove l'amatissimo Gesù da crudeli Ministri fu caricato del pesantissimo legno della Croce.

Considera come il benignissimo Gesù, bagnato di sangue e pieno di dolori, si abbraccia alla santa Croce. Ed oh! con qual mansuetudine soffre le percosse e gl'insulti di quelle scellerate turbe; quando tu impaziente fuggi dal portare la Croce della vera penitenza. Non sai, o meschino, che senza Croce in Cielo non si entra? Piangi pur la tua cecità, con cui ora hai aborrito il patire, e rivolto al tuo Signore digli, sospirando, così:

A me, non a voi, caro Gesù mio, si deve costesa Croce. Ah! pesantissima croce, che fu fabbricata da tanti miei gravissimi peccati. Deh! caro Salvatore, datemi forza di abbracciar tutte le croci, che meritano le mie gravissime colpe, affinché in sì breve tempo di vita, avendo la sorte di vivere abbracciato con la santa croce, muoia in croce, e per mezzo della croce arrivi finalmente a godere con Voi nel santo Paradiso. Amen

*Pater, Ave, Gloria.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.*



TERZA STAZIONE

**Gesù cade la prima volta
sotto la Croce**

Chi porta in pugno il mondo
A terra è già caduto,
Nè gli si porge aiuto:
Oh! Ciel, che crudeltà.

Se cade l'uomo ingrato
Tosto Gesù il conforta.
Ed è per Gesù morta
Al mondo ogni pietà.
Gesù, Gesù, ecc.

**O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!**

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

In questa terza Stazione si rappresenta la prima caduta di Gesù sotto la Croce.

Considera come l'afflittissimo Gesù, indolito per il continuo spargimento di sangue, cade la prima volta a terra. Deh! mira come quei sacrileghi ribaldi lo percuotono con pugni, con calci, con schiatti; eppure il pazientissimo Gesù non apre bocca, soffre e tace; mentre tu, nei tuoi leggerissimi travagli, sei impaziente che subito maledici, ti lamenti, e forse anche temerariamente bestemmi, come non ti copre il volto un vergognoso rossore? Almeno pentiti della tua impazienza e superbia, e prega il tuo attutto Signore così:

Amalissimo Redentore, ecco ai vostri piedi il peccatore più immeritevole di quanti ne vivono sulla terra: oh! quante cadute, oh quante volte sono precipitato in un abisso d'iniquità! Deh! porgetemi la vostra santa mano per rialzarmi, concedetemi una grazia efficace di non ricadere mai più, affinché, portando volentieri la Croce di qualsivoglia travaglio, vada libero in vita dalle cadute mortali, e mi assicuri in morte l'affare importantissimo della eterna salute.

Pater, Ave, Gloria.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.



QUARTA STAZIONE

Gesù incontra la sua SS. Madre

Sento l'amaro pianto
Della dolente Madre,
Che gira tra le squadre
In traccia del suo Ben.

Sento l'amato figlio,
Che dice: Madre addio;
Più fier del dolor mio
Il tuo mi passa il sen.
Gesù, Gesù, ecc.

Quae moerebat, et dolebat
Pia Mater dum videbat
Nati poenas inclyti.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

In questa quarta Stazione si rappresenta il luogo dove l'appassionato Gesù s'incontrò con la sua afflittissima Madre.

Ahi, che dolore trapassò il cuore a Gesù. Ahì, che spasimo ferì il cuore a Maria, allorchè s'incontrarono! Oh! anima ingrata, che male ti ha fatto il mio Gesù? (dice la dolente Madre). Che male ti ha fatto la mia povera Madre? (dice l'appassionato Gesù). Deh! lascia il peccato, che è l'unica cagione delle nostre pene. E tu, che rispondi a sì giusti lamenti? ah indurito! con le lacrime devi rispondere: e però, sospirando e piangendo, digli così:

O Divin Figlio di Maria, o santissima Madre del mio Gesù, ambedue offesi dal mio scorretto vivere; eccomi prostrato ai vostri santissimi piedi; e rivolto a Voi, amabilissimo mio Gesù, vi dirò mille volte: « Gesù mio, misericordia »; perdonate, caro Gesù, allo schiavo più meschino della vostra Madre: e rivolto a Voi, o gran Vergine, dirò colle lacrime agli occhi: « Misericordia, o Maria santissima, misericordia »; perdonate al servo più iniquo del vostro Figlio, e tate che per mezzo vostro io trovi pietà nel tremendo giudizio.

Pater, Ave, Gloria.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.



QUINTA STAZIONE

**Gesù è aiutato dal Cireneo
a portare la Croce**

Se di tue crude pene
Son io, Signor, il reo,
Non deve il Cireneo
La Croce tua portar

S' lo sol potei per tutti
Di Croce caricarti,
Potrò, nell' aiutarti,
Per uno sol bastar
Gesù, Gesù, ecc.

Quis est homo, qui non fletet,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

In questa quinta Stazione si rappresenta il luogo dove Simone Cireneo fu obbligato ad addossarsi la Croce di Gesù.

Considera che tu sei quel Cireneo che porti la Croce di Cristo, o per apparenza o per forza, perchè sei troppo attaccato ai comodi transitori di questo mondo. Ah, non sia mai che termini la tua vita con sì gran languore di spirito e tiepidezza; ma spinto da un santo fervore solleva il tuo Signore da sì gran peso, abbracciando di buon cuore tutti quei travagli che ti vengono dalla mano Divina, con protesta di volerli soffrire con pazienza, con allegrezza, anzi con rendimento di grazie al tuo Dio, che pregherai così:

O amantissimo Gesù mio, vi ringrazio delle tante e sì belle occasioni, che mi date di patire per Voi, e di meritare per me. Deh! fate, mio Dio, che soffrendo pazientemente ciò che ha apparenza di male in questa vita, faccia acquisto dei beni eterni nell'altra: se non altro, ricevete l'offerta che vi fa questo mio povero cuore, acciò fino all'ultimo respiro pianga con Voi, per venire poi a regnare nella gloria del Paradiso con Voi.

*Pater, Ave, Gloria,
Misereere nostri, Domine, misereere nostri.*



SESTA STAZIONE

Gesù è asciugato dalla Veronica

Si vago è nel tormento
Il volto del mio Bene
Che quasi a me diviene
Amabile il dolor

In Cielo che sarai,
Se in rozzo velo impresso,
Da tante pene oppresso,
Spiri sì dolce amor?
Gesù, Gesù, ecc.

Quis non posset contristari
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mandam.*

Questa sesta Stazione rappresenta il luogo dove la pietà della Veronica asciugò con un panno il Sacratissimo Volto di Gesù.

Considera su quel sudario l'estenuato sembrante del tuo Gesù: spinto dall'amore formane un espressivo ritratto nel tuo cuore, e proponi fermamente di non cancellarlo giammai dalla tua memoria. Oh! te felice, se vivrai con Gesù scolpito nel cuore! oh! te più che fortunato, se morirai con Gesù scolpito nel cuore. Per essere meritevole di un tanto bene, prega il tuo Signore così:

Tormentato mio Salvatore, imprimete, vi supplico, per tal maniera nel mio cuore l'effigie del vostro divinissimo ed amabilissimo volto, che risvegliando in me un santo amore e timore, altro non faccia in vita mia, che amar Voi e abborrir me, e colla vostra dolorosissima Passione sotto gli occhi, pianga sempre i miei gravissimi peccati, protestandomi che con questo pane di dolore voglio cibarmi fino alla morte, abominando sempre e detestando la mia pessima vita.

*Pater, Ave, Gloria.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.*



SETTIMA STAZIONE

**Gesù cade la seconda volta
sotto la Croce**

Sotto i pesanti colpi
Della ribalda scorta,
Un nuovo inciampo porta
A terra il mio Signor.

Più teneri dei cuori
Stiate voi duri sassi,
Nè più ingombrate i passi
Al vostro Creator.
Gesù, Gesù, ecc.

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*

Questa settima Stazione rappresenta quella porta di Gerusalemme detta *Giudiziaria*, dove arrivato il buon Gesù cadde a terra la seconda volta.

Considera il tuo Signore disteso in terra, abbattuto dai dolori, calpestato dai nemici e deriso dalla plebe; e rifletti che la tua superbia l'ha così atterrato. Deh! abbassa una volta il capo, e con dolorosa contrizione del passato, proponi di umiliarti a pie di tutti, in avvenire! Dirai al tuo Signore così:

O Santissimo Redentor mio, benchè vi rimiro caduto, vi confesso nel tempo stesso Onnipotente, ed umilmente vi prego ad abbassare questi miei pensieri pieni di superbia, di ambizione e di stima di me stesso, attinche camminando sempre col capo basso, con atti di sincera umiliazione, abbracci di buon cuore l'abbiezione e il disprezzo; e con questa umiltà vera, intima e coriacea, mi riesca sollevare Voi da sì dolorosa caduta.

Pater, Ave, Gloria.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.



OTTAVA STAZIONE

Gesù consola le donne di Gerusalemme

Figlie, non più su queste
Piaghe, che porto impresse,
Sui figli e su voi stesse
V'invito a lacrimar.

Serbate il vostro pianto,
O sconsolate donne,
Quando l'empia Sionne
Vedrete rovinar.
Gesù, Gesù, ecc

Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatam,
Dum emisit spiritum.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*

In questa ottava Stazione si rappresenta il luogo nel quale incontrando Gesù le donne di Gerusalemme si afflitte e addolorate, benignamente le consola.

Considera, che tu hai doppio motivo di piangere, e per Gesù, che patisce tanto per te, e per te stesso che, ingrato, continuamente l'offendi. Pure a vista di tante pene ancora stai duro, e non ti compungi, nè sai spargere una lacrima di compassione verso chi per amor tuo sparge un mar di sangue! Almeno in veder Gesù, che mostra sì gran pietà a quelle povere donne, prendi confidenza e, addolorato e compunto, digli così:

Amabilissimo mio Salvatore, e perchè questo mio cuore non si stempera tutto in lacrime di dolore? Caro Gesù mio, umilmente prostrato ai vostri piedi, vi chieggo lacrime di vero pentimento affinché, e colle lacrime su gli occhi, e col dolore nel cuore, meriti quella compassione, che dimostraste a quelle devote donne. Se non altro, concedetemi quest'ultima consolazione, che rimirato da Voi con occhi pietosi in vita, possa sicuramente rimirar Voi nell'ora della mia morte.

Pater, Ave, Gloria.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.



NONA STAZIONE

Gesù cade la terza volta
sotto la Croce

L'ispido Monte mira
Il Redentor languente,
E sa, che inutilmente
Per molti ha da salir.

Quest' orrido pensiero
Si al vivo il cor gli tocca,
Che languido trabocca,
E sentesi morir.
Gesù, Gesù, ecc.

Eja, Mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fas, ut tecum lugeam.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

Questa nona Stazione ci rappresenta, come arrivato il buon Gesù a piè del Monte Calvario, destituito affatto di forze, cade la terza volta.

A himè, quanto fu penosa questa caduta del buon Gesù! Mira con qual furore quel mansuetissimo Agnello vien trascinato da quei lupi rabbiosi; osserva come lo percuotono, lo calpestanto, sino ad involgerlo tutto nel fango. Maledetto peccato, che sì fieramente maltrattò il Figlio di un Dio! Merita le tue lacrime un Dio sì oppresso, un Dio sì calpestato! Spezza dunque il tuo cuore con la contrizione, e prega il tuo Signore così:

Onnipotente mio Dio, che con un sol dito sostenete il Cielo e la terra, e chi mai v' ha fatto sì malamente cadere? Ah! che pur troppo lo so! sì, lo so; sono state le mie gravissime colpe, le mie strenatezze. Che farò dunque? seguirò ad aggiungere tormenti a tormenti con accumulare peccati a peccati? Ah no, mio Dio, no! eccomi compunto ai vostri piedi, e per darvi qualche sollievo, con lacrime e sospiri, replicherò cento e mille volte: Gesù mio, misericordia, Gesù mio, misericordia; mai più peccare, mai più.

*Pater, Ave, Gloria.
Misere're nostri. Domine, miserere nostri.*



DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato ed abbeverato di fiele

Mai l'Arca del Signore
Del Vel si vide scarsa,
E ignudo il Dio dell'Arca
Vedrassi e senza vel?

Se nudità si bella
Or ricoprir non sanno;
Dite, mio Dio, che fanno
I serafini in Ciel?
Gesù, Gesù, ecc.

Fac, ut ardeat cor meum,
In amando Christum Deum,
Ut sibi complacemat.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

Questa decima Stazione rappresenta il luogo
dove Gesù fu spogliato ed amareggiato con fiele.

Considera, anima mia, il tuo Gesù nell'esterno tutto lacero e scorticato, e nell'interno amareggiato con disgustosissimo fiele. E tu, anima cristiana, in vedere il tuo Dio divenuto tutto una piaga, e così acerbamente tormentato per tuo amore, come non ti muovi a pietà? Deh! gettati ai piedi del tuo Gesù denudato, e digli così:

Benignissimo Gesù mio, che orribile contrapposto è mai questo? Voi tutto sangue, tutto piaghe, tutto amarezze, ed io tutto dilette, tutto vanità, e tutto dolcezze; ah no! che non cammino bene, no. Deh! fatemi mutar vita, e troncar i passi di questa mia sì malvagia condotta; anzi amareggiatemi talmente i gusti della vita presente, che di qui innanzi non gustando altro che le amarezze della vostra santissima Passione, arrivi in fine a godere con voi le delizie del Santo Paradiso.

*Pater, Ave, Gloria.
Misereere nostri, Domine, misereere nostri.*



UNDECIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla Croce

Vedo sul duro tronco
Disteso il mio diletto,
E il primo colpo aspetto
Dall'empia crudeltà.

Quelle divine mani,
Che al torno sembran fatte,
Ah! che il martel le batte
Senz'ombra di pietà.
Gesù, Gesù, ecc.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

Questa undecima Stazione rappresenta il luogo dove il nostro pietoso Gesù fu disteso ed inchiodato sulla Croce, ed ivi trafitto, presente la sua Santissima Madre.

Considera l'eccessivo dolore sofferto dal buon Gesù in sentirsi trapassare le mani ed i piedi da pungentissimi chiodi: i quali battuti e ribattuti, più volte, vennero a rompere e stracciare le vene ed ossa e nervi e carne con indicibili spasimi del Salvatore, rimanendo alla fine quel sacro corpo trafitto ed inchiodato. Come mai non ti senti internamente struggere da tenerezza alla vista di tante pene, e dal rimorso di tante tue ingratitudini? Almeno sfoga il tuo dolore col pianto, dicendo così:

Clementissimo Gesù mio, crocifisso per me, battete e ribattete questo mio duro cuore col vostro santo amore e timore; e giacchè i miei peccati furono i chiodi crudeli che vi trafissero, fate che il mio dolore sia il carnefice, che trafigga ed inchiodi tutte le mie mal regolate passioni su questa croce, in cui voi vi disponete a morir per me, affinché per mia buona sorte, vivendo e morendo crocifisso con Voi in terra, possa venire a regnar glorioso con Voi in Cielo. Amen.

*Pater, Ave, Gloria.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.*



DECIMASECONDA STAZIONE

Gesù muore in Croce

Veder l'orrenda morte
Del suo Signor non vuole,
Onde si copre il Sole
E mostra il suo dolor.

Trema commosso il mondo,
Il Sacro Vel si spezza.
Piangon per tenerezza
I duri marmi ancor,
Gesù, Gesu, ecc.

Tui Nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Poenas mecum divide.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

In questa duodecima Stazione si rappresenta il luogo più adorabile del Mondo tutto, dove fu inalberata la Croce, insieme con Gesù crocifisso.

Alza gli occhi e mira pendente in croce
l' altissimo Gesù, mira quella Divina faccia
moribonda, osserva come prega per chi
l'offende, dona il Paradiso a chi lo chiede,
lascia in cura di Giovanni la Madre, raccomanda
al Padre l'anima sua, ed inchinando
il capo sen muore. Dunque è morto il Figlio
di Dio, ed è morto in Croce per te! e
tu che fai? che pensi? Deh! guardati dal
partire di qui non ravveduto e compunto,
ed abbracciato alla croce di Gesù, digli
così:

Redentore mio amabilissimo, confesso che
i miei peccati sono stati i carnefici più spiccati,
che vi han tolta la vita. Adesso capisco
quanto sia immensa la vostra misericordia,
e prendo confidenza di replicare mille volte:
Gesù mio, misericordia. Questa misericordia
vorrei ottener da Voi in vita, questa bramo
di trovar in punto di morte; ed unendo
all'ultimo mio respiro queste belle parole:
Gesù mio, misericordia, spero di sentirmi
dire dalla vostra soavissima bocca: *Hodie
mecum eris in Paradiso, Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.



DECIMATERZA STAZIONE

**Gesù deposto dalla Croce
è dato in grembo alla sua SS. Madre**

Tolto di croce il Figlio,
L' avide braccia stende
L' afflitta Madre, e prende
Nel grembo il morto ben.

Versa per gli occhi il cuore
In lacrime disciolto,
Bacia quel freddo volto
E se lo stringe al sen.
Gesù, Gesù, ecc.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

*V. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum*

Questa decimaterza Stazione rappresenta il luogo ove deposto Gesù dalla Croce, fu depositato in seno dell' afflittissima sua Madre.

Considera quale spada di dolore trapassò il cuore della sconsolata Madre di Gesù, allorchè ricevè tra le braccia il defunto Figlio suo! Ah!, che alla vista di tante ferite si rinnovarono in lei tutti gli spasimi del suo tenerissimo Cuore! Ma qual fu lo stilo più acuto, che le cagionò un sì gran duolo? Fu il peccato, intendilo una volta, fu il peccato che le uccise sì caro Figlio. Piangi dunque il maledetto peccato e, mescolando le tue lacrime con quelle d'una Vergine sì addolorata, dille così:

O Regina dei martiri, quando sarò degno di patire e compatire insieme le vostre pene, con averle sempre presenti nel mio cuore? Deh, fate, o gran Signora, che non sieno infruttuose per me le vostre lacrime; anzi ferite questo mio cuore, e feritelo con sì acerbe doglie che notte e di pianga tanti miei misfatti, che cagionarono a Voi sì gran patire, affinché, piangendo, amando e sperando, giunga finalmente a veder Voi, ed a goder con voi nel santo Paradiso.
Amen

Pater, Ave, Gloria.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.



DECIMAQUARTA STAZIONE

Gesù deposto nel Sepolcro

Tomba, che chiudi in seno
Il tuo Signor già morto.
Sin ch' Ei non sia risorto,
Non partirò da te.

Alla spietata morte
Allor dirò con gloria,
Dov' è la tua vittoria,
Dov' è, dimmi, dov' è?
Gesù, Gesù, ecc.

Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradisī gloria. Amen.

*Y. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
R Quia per sanctam Crucem tuam redemisti
mundum.*

In questa ultima Stazione si rappresenta il Santo Sepolcro, in cui fu collocato il Corpo Santissimo del Redentore Gesù.

Considera quali furono i pianti di tutti i seguaci di Gesù, allorchè lo rinchiusero nel Sepolcro: ma più di ogni altro considera la desolazione del cuore addolorato di Maria in vedersi priva del suo amatissimo Figlio. A vista di tante lagrime, prendi motivo di vergognarti, perchè nel decorso di questo santo viaggio hai dimostrato così poco sentimento di pietà. Via, risvegliati almeno adesso, e baciando la pietra di quella sacra Tomba, fa uno sforzo grande per lasciarvi depositato il cuore, e con amaro pianto prega il tuo defunto Signore così:

Pietosissimo Gesù mio, che per mio amore voleste compiere un sì doloroso viaggio, vi adoro defunto e rinchiuso nel santo Sepolcro, e vi prego a far sì, che muoia al mondo, muoia al peccato, muoia a me stesso, e dopo questo santo esercizio risorga a nuova vita di grazia, in cui perseverando con viva fede, ferma speranza ed amore fervente, possa sperare in morte il frutto del vostro preziosissimo Sangue. Amen.

*Pater, Ave, Gloria
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.*

Si diranno cinque *Pater, Ave e Gloria* come qui appresso:

Diremo un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga della Mano destra di Nostro Signore G. C., pregandolo a concederci il vero dolore e pentimento dei nostri peccati nel punto della nostra morte.

Diremo un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga della Mano sinistra di Nostro Signore Gesù Cristo, pregandolo di darci forza e volere di non cadere in peccato mortale per tutto il tempo della nostra vita.

Diremo un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga del Piede destro di Nostro Signore G. C., pregandolo a guardarci e a custodirci da tutti gl'inganni e tentazioni del demonio nel punto di nostra morte.

Diremo un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga del Piede sinistro di Nostro Signore G. C., pregandolo a concederci la grazia di ricevere i Sacramenti della Chiesa nell'ora della nostra morte.

Diremo un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga del Sacratissimo Costato di Nostro Signore Gesù Cristo, pregandolo per i meriti della sua Passione a degnarsi di ricevere dopo la nostra morte le anime nostre in compagnia di tutti i beati della celeste Patria.

Diremo infine un *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione dei Pontefici, che hanno concesse e confermate queste sante Indulgenze.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

O Dulcissime Jesu, qui clavus durissimis Crucifixus fuisti.

O Benignissime Jesu, qui in ligno Crucis exaltatus fuisti

O Clementissime Jesu, qui effuso pretioso Sanguine tuo mundum redemisti,

O Afflictiissime Jesu, qui in brachiis Matris tuae reclinatus fuisti,

O Sacratissime Jesu, qui in monumento sepultus fuisti,

O Piissime Jesu, per Sacrum Vultus sinistri pedis tui,

O Innocentissime Jesu, per Sacrum Vultus dexteris pedis tui,

O Delicatissime Jesu, per Sacrum Vultus dexteræ manus tuae,

O Patientissime Jesu, per Sacrum Vultus sinistræ manus tuae,

O Amantissime Jesu, per Sacrum Vultus sacratissimi lateris tui,

O Divinissime Jesu, per quinque Vulnera tua,

O Sanctissime Jesu, per Septem Dolores Beatissimæ Virginis Mariæ Matris tuae,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Jesu.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Jesu.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis, Jesu.

V. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

R. *Qui per sanctam Cracem tuam redemisti mundum.*

V. *Ora pro nobis, Virgo Dolorosissima.*

R. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

V. *Signasti, Domine, servum tuum Franciscum.*

R. *Signis Redemptionis nostrae.*

OREMUS

Domine, Jesu Christe, qui de Coelis ad terram de sinu Patris descendisti, et Sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum fudisti, te humiliter deprecamur, ut in die Judicii ad dexteram tuam audire mereamur: *Venite, benedicti.*

Interveniatur pro nobis, quaesumus, Domine, nunc, et in hora mortis nostrae, apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cuius sacratissimam Animam in hora tuae passionis doloris gladius pertransivit.

Deus, qui mira Crucis Mysteria in B. P. N. Francisco multiformiter demonstrasti, da nobis, quaesumus, devotionis suae semper exempla sectari, et assidua eiusdem Crucis meditatione muniri, Per Christum etc.

A MARIA ADDOLORATA

Teco, diletta Madre,
Mi fermo a piè del Legno,
Acciò mi renda degno
Di teco laerimar.

Vinto da tante pene
Mi trema in petto il core,
Dal duolo e dall'amore
Mi sento lacerar.

E se di più potessi,
Di più penar vorrei,
Che maggior parte avrei
Nel mio maggior dolor.

Ma, col fermarmi teco,
Spero che il tuo dolore
Insegnerà al mio core
Di più patire ancor.

CORONA DEI SETTE DOLORI

DELLA SACRATISSIMA MADRE

V. *Deus, in adiutorium meum intende.*

R. *Domine, ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri, et Filio et Spiritui Sancto, etc.

Primo dolore di Maria Vergine

Vi compatisco, dolorosa Signora, per l'acerbo dolore di quella spada, che vi profetizzò Simeone, dell'amarissima Passione del vostro caro Gesù. Fatemi grazia, che io abbia tal dolore dei miei peccati, che ne sia trafitta l'anima mia, particolarmente nella confessione e nella morte.

Pater, Ave e Gloria.

*Santa Madre, questo fate,
che del vostro gran dolore
sia partecipe il mio cuore.*

Secondo dolore di Maria Vergine

Vi compatisco, dolorosa Signora, per quel gran dolore e patimento che soffriste, quando per selve e deserti fuggiste in Egitto, per salvare la vita al Bambino Gesù, cercato a morte dall'empio Erode per gelosia di regno. Fatemi grazia, che io vi accompagni col cuore, affinché Voi mi accompagniate al Paradiso.

Pater, Ave e Gloria. — Santa Madre ecc.

Terzo dolore di Maria Vergine

Vi compatisco, dolorosa Signora, per quel continuo dolore, lagrime e sospiri, quando per tre giorni andaste cercando il vostro diletto Figlio.

smarrito da Voi nel Tempio. Fatemi grazia, che io lo ritrovi una volta con Voi, per non perderlo più col peccato maledetto.

Pater, Ave e Gloria. - Santa Madre ecc.

Quarto dolore di Maria Vergine

Vi compatisco, dolorosa Signora, per quell'acutissimo dolore e spasimo intollerabile nell'incontrare ed abbracciare Gesù, che spirante sotto la Croce saliva a lenti passi al Calvario, per esser crocelisso per me. Concedetemi grazia, che in riverenza di questo acerbissimo dolore, io vinca ogni ripugnanza alla Croce.

Pater, Ave e Gloria. - Santa Madre ecc.

Quinto dolore di Maria Vergine

Vi compatisco, dolorosa Signora, per quell'infinito dolore e spasimo di amore, che patì il vostro cuore materno sotto la Croce, mirando per tre ore agonizzare, ed alla fine spirare, chi era la vostra unica vita. Io vi supplico per l'agonia di Cristo e per i vostri dolori a confortarmi nelle ore estreme della mia vita, quando avrò da combattere con i dragoni infernali.

Pater, Ave e Gloria. Santa Madre ecc.

Sesto dolore di Maria Vergine

Vi compatisco, dolorosa Signora, per quell'inesplicabile dolore ed amari sospiri, che mossero il Paradiso a pietà, quando tenendo Gesù morto sul seno, andavate contemolando e baciando i suoi squarei e le innumerevoli ferite. Vi supplico che,

per questi vostri sospiri, m'intercediate nella mia morte uno di quei lagrimosi sospiri che nelle tre ore del Calvario gittò Cristo in Croce (come desiderava S. Carlo).

Pater, Ave e Gloria. - Santa Madre ecc.

Settimo dolore di Maria Vergine

Vi compatisco, dolorosa Signora, per quel grandissimo dolore ed amarissimo pianto che fecero gli occhi vostri nell'esequie pietose celebrate con le Marie all'Unigenito già morto. Vi supplico di immettarmi il dono delle lagrime, per farvi compagnia, accio io non sia più duro dei sassi, che nella morte del mio Gesù si spezzarono per tenerezza.

Pater, Ave e Gloria. - Santa Madre ecc.

ANTIPH. Tuam ipsius Animam dixit ad Mariam Simeon) doloris gladius pertransibit.

V. Ora oro nobis, Virgo dolorosissima.
R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Interveniat pro nobis, Domine Jesu Christe, apud tuam Clementiam B. Virgo Maria Mater tua: cuius sacratissimam animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit, Per te, Jesu Christe, Salvator mundi: Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

STABAT MATER

Stava Maria dolente
Senza respiro e voce,
Mentre pendeva in croce,
Del mondo il Redentor.

E nel fatale istante
Crudo materno affetto
Le trafiggeva il petto
Le lacerava il cor.

Qual di quell' alma bella
Fosse lo strazio indegno,
No, che l' umano ingegno,
Immaginar nol può.

Veder un figlio... un Dio...
Che palpita, che muore...
Si barbaro dolore
Qual madre mai provò?

Alla funerea scena
Chi tiene il pianto a freno
Ha un cor di tigre in seno
O cuore in sen non ha.

Chi può mirare in tante
Pene una madre, un figlio,
E non bagnare il ciglio,
E non sentir pietà?

Per cancellare i falli
D' un popol empio, ingrato
Vide Gesù piagato
Languire e spasimar;

Vide sul monte infame
Il Figlio suo diletto
Chinar la fronte al petto
E l' anima essalar.

O dolce Madre, o pura,
Sorgente di dolore,
Parte del tuo amore,
Fa che mi scenda al cor,

Fa che ogni ardor profano
Sdegnosamente lo sprezzi,
Che a sospirar m' avvezzi
Sol di celeste ardor.

Le barbare ferite,
Prezzo del mio delitto
Dal Figlio tuo trafitto
Passino, o Madre, in me.

A me dovuti sono
Gli atrazi ch' Ei soffrì;
Deh! fa che possa anch' io
Piangere almen con Te.

Teco si strugga in lacrime
Quest' anima gemeante:
E se non fu innocente,
Terga il suo fallo almen.

Teco alla Croce accanto
Star, cara Madre, io voglio;
Compagno del cordoglio
Che Ti divora il sen.

Ah Tu che delle vergini
Regina in Ciel T' assidi
Ah Tu propizia arridi
Al voti del mio cor!

Del tuo Gesù spirante
Sul fero tronco esangue
La croce, il fiels, il sangue
Fa ch' io rammenti ognor.

Del Salvator rinnova
In me lo scempio atroce.
Il sangue, il fiels, la croce.
Tutto provar mi fa.

Ma nell' estremo giorno,
Quand' Ei verrà sdegnato,
Rendalo a me placato,
Maria, la tua pietà

Gesù, che nulla nieghi,
A chi tua Madre implora,
Del mio morir nell' ora,
Non mi negar mercè

E quando fia disciolto
Dal suo corpore velo,
Fa che il mio spirito in cielo
Voi a regnar con Te.

SULLA PASSIONE DI GESU'

O fieri flagelli,
Che al mio buon Signore,
Le carni squarciate
Con tanto dolore:
Non date più pene
Al caro mio Bene,
Non più tormentate
L' amato Gesù:
Ferite quest' alma,
Che causa ne fu.

O spine crudeli,
Che al mio buon Signore
La testa pungete
Con tanto dolore:
Non date più pene
Al caro mio Bene,
Non più tormentate
L' amato Gesù:
Ferite quest' alma
Che causa ne fu.

O chiodi crudeli,
Che al mio buon Signore
Le mani passate
Con tanto dolore:
Non date più pene
Al caro mio Bene,
Non più tormentate
L' amato Gesù:
Ferite quest' alma,
Che causa ne fu.

O lancia tiranna,
Che al mio buon Signore
Il fianco trafiggi
Con tanto furor:
Ti bastin le pene
Già date al mio Bene,
Non più straziate
Il morto Gesù,
Trafiggi quest' alma
Che causa ne fu.

A GESU' APPASSIONATO

- Gesù mio, con dure funi
Come reo chi ti legò?
• Sono stato io l'ingrato,
• Ah! Dio mio, perdon pietà.
(Questi due versi si ripetono)
- Gesù mio, la bella faccia,
Chi crudel Ti schiaffeggiò?
- Gesù mio, di fango e spui
Il bel volto chi T'imbrattò?
- Gesù mio, l'amabil corpo
Chi soietato il flagellò?
- Gesù mio, la nobil fronte
Chi di spine coronò?
- Gesù mio, su le tue spalle
Chi la croce caricò?
- Gesù mio, la dolce bocca
Chi di fiel l'amareggiò?
- Gesù mio, le sacre mani
Chi con chiodi trapassò?
- Gesù mio, que' stanchi piedi
Chi alla croce l'inchiudò?
- Gesù mio, l'amante core
Chi con lancia il trapassò?
- O Maria, quel tuo bel figlio
Chi l'uccise, chi li rubò?
• Sono stato io l'ingrato,
• O Maria, perdon pietà •

PREGHIERA DI S. BERNARDO A MARIA SS.

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno, ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro aiuto e chiedendo il vostro patrocinio, sia restato abbandonato. Animato io da una tale confidenza, a Voi ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini; a Voi vengo e, colle lacrime agli occhi, reo di mille peccati, mi prostro ai vostri piedi a domandare pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie voci, ma benigna ascoltate mi ed esauditemi. Così sia.

Ind. tre anni. • Ind. plen. una volta al mese,
se recitata ogni giorno del mese, accostandosi ai
SS. Sacramenti (S. Penit. Ap., 8 sett. 1935).

OFFERTA A MARIA ADDOLORATA

Santissima Vergine Maria, Madre Dolorosa di Gesù Cristo crocifisso, vera Consolatrice di tutti i desolati, che a voi ricorrono, io N. benchè indegnissimo della partecipazione e merito del vostro dolore materno, confidando nondimeno nella vostra Pietà e Misericordia e spinto dalla necessità della presente vita e condizione mia miserabile, e dal desiderio di servirvi, vi eleggo, alla presenza dell' Angelo mio Custode, dei Santi Patroni miei e di tutta la Corte Celeste, per mia Madre, Signora ed Avvocata, e mi protesto di voler essere di continuo, finchè avrò vita, vostro umilissimo figlio e servo, e con fermezza propongo di non mai lasciarvi, ma di star sempre con voi

unito e servirvi umilmente, e fare sì, che altri ancora comincino ad amare Voi, Madre Dolorosa, ed esibirvi il dovuto ossequio di compassione. Da Voi dunque, o Madre Addolorata, per mezzo del sacratissimo Sangue di Gesù Figlio vostro, per noi Crocifisso, per l'acerbissima pena vostra, supplichevolmente chiedo, che vi degniate ammettermi nel numero di coloro che si sono a Voi consacrati sotto il titolo di Madre Dolorosa; d' essermi presente e favorevole in tutte le mie afflizioni, pericoli e necessità, e che non mi abbandoniate nell' ora della morte. Amen

VISITA A GESU' SACRAMENTATI

Eccoti, anima mia, alla presenza del tuo Dio! Su questo Altare si trova Gesù Sacramentato, quel Dio che si è fatto uomo per amor tuo! Anima mia! raccogliti, entra in te stessa, lascia da parte ogni pensiero terreno, pensa che ti accosti a parlare con Dio! Oh quanti Serafini stanno qui attorno adorando il Santissimo Sacramento! Anima mia, adora cogli Angeli e coi Santi il tuo Signore, quel Dio d' infinita Maestà, che fa beato il Paradiso.

Atto di fede e di adorazione

Adorato mio Gesù! perchè voi l'avete insegnato, io credo fermamente che vi trovate in questo Divin Sacramento in Anima, Corpo, Sangue e Divinità; e siete quello stesso Dio, che v'incarnaste, nasceste e moriste per me, che ora sedete glorioso alla destra del vostro Divin Padre, e che dovete un

tempo essere mio remuneratore. Credo tutto ciò, o mio Gesù, e credo in voi prima infallibile verità. Credo, Signore, ed accrescete la mia fede, mentre io, ai vostri piedi umiliato, vi adoro con tutto l'intimo del mio cuore. Vi adoro insieme cogli Angeli del Paradiso, vi adoro in Spirito e verità, e nella considerazione dell'abisso delle vostre infinite perfezioni e del mio nulla, tutto mi perdo e mi confondo.

Atto di speranza

Gesù mio, Dio di tutte le speranze, per le vostre promesse spero dalla vostra Misericordia ogni bene. So che il vostro Sangue mi perdona i peccati, mi fa accostare con confidenza al Padre, e mi apre le porte del Paradiso. Da voi aspetto l'abbondanza delle vostre grazie, per vivere santamente fino alla morte e poi godervi nel Paradiso. Son certo, che quanto da voi spero, tanto conseguirò.

Atto di amore

O Sacramento mio Signore! Voi siete tutto beneficenza verso di me, Voi da per tutto spargete fiamme di carità, spirate fuoco di amore, ed io sono tutto durezza, tutto gelo verso di Voi! Vorrei ardere del vostro amore; vorrei amarvi quanto vi ama il cielo e la terra. Ah, mio Gesù! accendete, vi prego, nel freddo mio cuore, un amore degno di Voi; fate che io vi ami con tutta l'anima mia, con tutto me stesso. Vi amo e vi amerò sempre, mio Creatore e mio Redentore. Vorrei vedervi amato da tutto il mondo, e vorrei procurarvi tutta la gloria che meritate, a costo di tutto il mio sangue.

Atto di pentimento

Ah Signore! conosco la mia empietà, detesto le mie mancanze! La polvere si è innalzata contro di Voi, il fango si è contro di Voi sollevato, il nulla si è messo contro il tutto! Ah, mio Gesù! sono un mostro d'iniquità, mi sono fatto forte contro l'Onnipotente. Invece di amarvi vi ho disgustato, e, quel ch'è peggio, avanti di voi Sacramentato per me. Ve ne chieggo umilmente perdono: me ne pento, detesto sopra ogni male le offese fatte contro di Voi, infinito bene, amabile sopra ogni cosa. Gesù mio! prima morire che più peccare. Dio mio! io sono indegno del perdono; ma una vostra occhiata pietosa basta a salvarmi; Dio delle Misericordie, soccorrete la mia fragilità

Atto di ringraziamento

Gesù mio! Vi ringrazio con tutto il cuore, che siete restato fra noi nel Santissimo Sacramento, che siete venuto tante volte in me nella Santa Comunione, facendovi cibo mio, ed ora mi ammettete alla vostra presenza. Vi ringrazio per me gli Angeli, i Santi, le Anime giuste, e soprattutto la vostra Divina Madre Maria Santissima.

Offerta

Gesù mio! Voi vi siete sacrificato tutto per amor mio; che posso rendervi io? Vi offerisco in perpetuo olocansto tutto me stesso; a Voi consacro l'anima ed il corpo mio, le potenze ed i

sensi miei, quanto ho, quanto sono e quanto posso: sia tutto vostro, e non più mio, questo povero cuore.

Preghiera

Vi raccomando, o Signore, la Chiesa vostra Sposa, il Sommo Pontefice, che n'è il Capo visibile, ed il nostro Pastore; riempiteli del vostro Spirito per la loro e nostra santificazione.

Vi raccomando gli eretici e gli infedeli, affinché dalle tenebre passino una volta alla luce della vera vostra credenza.

Vi raccomando i miei bisogni spirituali e temporali, e quelli di tutta intera la mia famiglia; datele il necessario sostentamento, e fate che regni in essa la vostra pace.

Concedete, o Signore, suffragio alle Anime sante del Purgatorio, aiutate gli agonizzanti in quell'estremo bisogno, consolate gli afflitti.

Vi prego ancora per i miseri peccatori, acciocchè illuminati dal vostro lume, e convertiti colla vostra grazia, per mezzo di una sincera penitenza, ritornino a Voi, Padre amoroso, che siete sempre pronto ad accoglierli.

Vi prego per tutti coloro che ci governano, per i miei parenti, benefattori ed amici, ed in modo speciale anche per i miei nemici, perchè Voi così comandate.

Vi chiedo, finalmente, da cotesto Trono di misericordia, da cotesto Tabernacolo di carità, da cotesto Altare di grazie, quel che tante volte avete promesso di darmi. Vi chiedo lo spirito buono e, per mezzo vostro, dolcissimo mio Gesù, lo chiedo all'Eterno vostro Divin Padre. Datemelo, acciocchè vi possa amare per sempre; date-

melo, acciocchè mi renda forte contro il demonio e terribile a tutto l'Inferno; datemelo, acciocchè io, con questo spirito e con questa grazia, possa perseverare per sempre nel bene fino all'ultimo respiro della mia vita. Esaudite, Signore, i miei miel, esaudite le mie preghiere, Dio delle misericordie, e così mi avrete sempre soggetto alla vostra legge, e sarà questa impresa sempre nel mio cuore.

Comunione spirituale

Venite, o Signore, dentro di me, venite nel mio cuore e santificatelo con la vostra grazia. Venite, desiderio delle eterne colline, desiderato da tutte le genti, amore di tutti i Patriarchi, venite in me. A voi mi unisco e nel vostro sacro costato tutto mi nascondo. Non voglio altro bene che Voi: niuna cosa voglio fuori di Voi: santificatemi Voi, saziatemi Voi, beneditemi Voi, e sarò contento per sempre.
